

CONSORZIO +2,9% IN 9 MESI. APPROVATO IL DIVIETO DI PRODURRE SIMILARI

Il Parmigiano Reggiano resiste: vendite in crescita

Primi nove mesi con segno positivo per il Parmigiano Reggiano, che registra un incremento delle vendite totali del 2,9% pari a 95.079 tonnellate. Bene fra gennaio e settembre anche l'export (+1,3%, a 43.887 tonnellate) e il mercato italiano (+4,4% a 51.191 tonnellate), grazie alla ripresa del canale della ristorazione e delle vendite dirette, che aumentano del 4%, a 10.990 tonnellate. I dati emergono dall'assemblea generale del Consorzio, a conferma di come le aziende abbiano reagito bene alla pandemia, alle incognite legate alla crisi geopolitica, al caro energia e alla riduzione del potere di acquisto delle famiglie in alcuni mercati.

Sul fronte dei mercati internazionali, il Consorzio consolida la sua posizione negli Usa (+8,2%), in Francia (+7,2%) e in Spagna (+12,4%). Buoni i risultati anche Oltreoceano in Giappone (+51%) e in Australia (+12,7%).

«Il terzo trimestre 2022 conferma il sostanziale "premio" dei consumatori, che dalla pandemia continuano a dimostrare fedeltà ai valori della nostra Dop, con +2,9% di crescita a volume - ha commentato Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano -. Nonostante i risultati positivi, siamo preoccupati dalla situazione economica italiana e dalle difficoltà che stanno affrontando le famiglie per l'aumento dei prezzi e per il caro energia. Per questo motivo, il Consorzio ha adottato un pacchetto di azioni straordinarie per un importo pari a 850mila euro: si tratta di attività promozionali in collaborazione con le più importanti insegne della Gdo mirate a sostenere la domanda in un periodo di grande incertezza che potrebbe portare a una contrazione dei consumi del nostro prodotto».

Sempre in un'ottica di esigenza di equilibrio tra domanda e offerta da consolidare nel mercato e di tutela ulteriore del prodotto, l'assemblea del Consorzio ha affrontato il tema delle norme che regolano la produzione di formaggi simili/comparabili al Parmigiano Reggiano. Dopo le discussioni dei mesi scorsi, è stato modificato lo statuto, introducendo il divieto di produrre, nei caseifici della filiera, altri formaggi comparabili/confondibili con la Dop.

L'assemblea ha infine deliberato di portare la franchigia di esenzione contributiva al 3% rispetto alla contribuzione aggiuntiva prevista dal piano di regolazione dell'offerta, come misura di avvicinamento al nuovo piano. In sostanza, la franchigia va a stabilire il volume dell'eccedenza produttiva non

assoggettata alla «contribuzione aggiuntiva» fissata dal Consorzio a carico dei caseifici in caso di superamento degli obiettivi assegnati.